

Poste Italiane Spa- Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L.27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, LO/MI

sguardo

sul mondo



Crisi umanitaria in Sud Sudan

Periodico trimestrale
di **CBM ITALIA ETS**

ANNO XXV – N° 97
gennaio - marzo 2025

cbm 

sommario

- 3 L'EDITORIALE
- 4 LA FOTO
- 6 PRIMO PIANO
Sud Sudan: 9 milioni
in cerca di aiuto
- 8 GOOD NEWS
- 10 FOCUS ITALIA
Diritti e disabilità:
intervista a Marina Cuollo
- 12 VOCE AI DONATORI
Costruire un pozzo in Etiopia:
il racconto di Paolo e Rosalba
- 14 TESTAMENTO SOLIDALE
"Aiutare non è un obbligo
ma un dovere"
- 15 QUESTIONI DI VITA
E DI MORTE
- 16 L'OSPITE
Serena Giacomini:
Cambiamento climatico,
una sfida globale
- 18 COME SOSTENERCI
«Costruire insieme
un mondo migliore»
- 19 LO SGUARDO
DEL PRESIDENTE

Questo Notiziario è stampato su carta con certificazione internazionale FSC®. È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC® è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali.

ONG riconosciuta dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/1987 con Protocollo 327084 18/08/2009



SGUARDO SUL MONDO

Notiziario di CBM Italia ETS
Via Melchiorre Gioia 72
20125 Milano
tel. 02/72093670
fax. 02/72093672
e-mail: info@cbmitalia.org

Direttore responsabile
Massimo Maggio

Redazione
Paola De Luca
Art Director
Canio Salandra
Impaginazione
Aidia Sas
Stampa
Mediagraf spa

Registrazione
del Tribunale di Milano
n. 761 del 3/12/1999
N° Autorizzazione ROC 22172

COME SOSTENERE CBM ITALIA

Sostieni il nostro
lavoro con:

● **Bollettino Postale**
Intestato a CBM Italia
ETS - Conto Corrente
Postale n. 1354 2261

● **Bonifico Bancario**
Intestato a CBM Italia
ETS - IBAN:
IT 11 0 03069 09606
1000 0015 8582

● **Donazione online**
su cbmitalia.org
con carta
di credito (circuiti
Visa e Mastercard),
bonifico istantaneo
con MyBank, Paypal,
Satispay, Poste Pay,
Google Pay
e Apple Pay

● **Carta di Credito**
Chiamandoci
allo 02/72093670

Indicando in causale:
**Erogazione liberale
2000**

Le donazioni a CBM
Italia sono deducibili
o detraibili
fiscalmente.

Per comunicare
con noi chiamaci
allo **02/72093670**
o scrivici su WhatsApp
al **3925297380**

Tra discontinuità e speranza: un anno di sfide

di **Massimo Maggio**, Direttore di CBM Italia

Tanti segni mi dicono che l'anno che si è aperto sarà di discontinuità.

Mi riferisco innanzitutto alla situazione internazionale e in particolare nella ricerca di una soluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. Con la speranza che si sani anche il conflitto in Sudan che – come ha ricordato di recente papa Francesco – «sta causando la più grave crisi umanitaria nel mondo, con conseguenze drammatiche anche nel Sud Sudan».

Ma penso anche a quanto sta accadendo in Italia, in un contesto economico sempre più difficile, dove la forbice delle disuguaglianze si allarga giorno dopo giorno, coinvolgendo le fasce più fragili della nostra società tra cui le persone con disabilità, che da sempre sono al centro della nostra azione.

Per questo ho letto con favore ma anche con «preoccupazione» l'ampio apprezzamento ricevuto dalla nostra ricerca **«Disabilità e povertà nelle famiglie italiane»** (disponibile sul nostro sito cbmitalia.org). Un'indagine che conferma il legame profondo, anche nel nostro Paese, tra disabilità e povertà e viceversa. Presentarla in tanti convegni ci ha permesso di rafforzare il nostro impegno: promuovere una cultura dell'inclusione come base indispensabile per ogni intervento concreto a favore delle persone con disabilità.

Anche se il nostro impegno principale è concentrato nei Paesi a medio e basso reddito, stiamo dedicando sempre maggiori risorse e attenzione all'Italia, come attori di un processo di cambiamento culturale e di azioni

concrete che, superando la logica assistenzialistica, siano di vero supporto alle persone con disabilità e ai loro *caregiver*, che sappiamo essere soprattutto le mamme.

Discontinuità, per CBM Italia, significa anche innovazione.

Significa sviluppare nuovi progetti e adottare tecnologie che rendano gli interventi più rapidi, efficaci e accessibili, in particolare per i Paesi più poveri.

Ma vuol dire anche creare **nuovi strumenti di comunicazione e di relazione con voi donatori**, che siete la spina dorsale della nostra organizzazione: senza di voi niente sarebbe possibile. **Fra questi c'è anche un nuovo «Sguardo sul mondo».**

Il nostro notiziario, come potete constatare sfogliandolo, **si presenta non solo con una nuova veste grafica ma anche con contenuti rinnovati**, per rendere ancora più chiara e trasparente la testimonianza di ciò che facciamo, in Italia e nel mondo, con la consapevolezza che la **«prossimità»** fra chi dona e chi riceve è fondamentale: aiuta il nostro credere di essere tutti sulla barca di un'unica umanità, ognuno con il proprio bagaglio di fatiche, possibilità, sapere, generosità e accoglienza.

Solo quando ci riconosciamo in una dimensione unitaria che vede tutti parte di una sola umanità, senza prevaricazioni, possiamo davvero essere in grado di migliorare il mondo, cambiandolo in meglio. ♦



LA FOTO

Crisi umanitarie dimenticate





**Nove su dieci
delle crisi umanitarie
più trascurate
al mondo riguardano
l’Africa. Paesi come
Burkina Faso,
Niger, Repubblica
Democratica del
Congo, Sudan
e Sud Sudan
soffrono in silenzio**

Questo è dovuto principalmente a conflitti, emergenza climatica, fattori economici. Guerre e cambiamenti climatici sono inoltre i principali fattori che causano lo sfollamento delle popolazioni.

La vita nelle regioni colpite da queste crisi è una battaglia quotidiana per la sopravvivenza. Milioni di civili, costretti a fuggire dalle proprie case a causa di conflitti armati o disastri ambientali, vivono in condizioni di estrema precarietà, in cerca di un luogo sicuro dove rifugiarsi, cibo per sfamarsi e acqua pulita. Dove non si muore per la guerra si muore per la fame.

L'ultimo rapporto *Global Humanitarian Overview* delle Nazioni Unite stima che oltre 300 milioni di persone dipenderanno dagli aiuti umanitari nel corso del 2025. Di questi 85 milioni in Africa orientale e meridionale.

Foto: **Campo profughi di Rubkona, Unity State, Sud Sudan.** Archivio CBM

PRIMO PIANO

Sud Sudan: 9 milioni in cerca di aiuto

È crisi umanitaria in Sud Sudan.

Lo Stato più giovane del mondo sta affrontando le conseguenze di inondazioni e conflitti e gestendo milioni di sfollati e rifugiati tra insicurezza alimentare e mancanza di servizi essenziali



La Repubblica del Sud Sudan è diventata la nazione più giovane del mondo il 9 luglio 2011. A più di un decennio dall'indipendenza dal Sudan, il Paese rimane colpito da fragilità, stagnazione economica e instabilità. La povertà è onnipresente, inasprita da conflitti, sfollamenti e shock esterni.

I bambini malnutriti sono 1,7 milioni e le persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria sono circa 9 milioni (il 75% della popolazione).

I fattori che hanno condotto a questo punto sono molteplici, a partire dalle due guerre civili (nel 2013 e nel 2016) e dalle persistenti e violente contestazioni politiche, che hanno minato lo sviluppo post-indipendenza e intensificato le esigenze umanitarie esistenti.

Per quanto una modesta ripresa economica avesse iniziato a registrarsi tra il 2018 e il 2020 grazie alla produzione di petrolio e a riforme a supporto della stabilità del Paese, gli effetti della pandemia da COVID-19, insieme a devastanti inondazioni, hanno indebolito gli sforzi di sviluppo e messo a repentaglio la crescita del Paese.

Oggi il Sud Sudan è estremamente vulnerabile, tanto incapace di far fronte al cambiamento climatico quanto di fornire una risposta umanitaria ai 2 milioni di sfollati interni e agli oltre 700mila rifugiati e rimpatriati dal conflitto in Sudan.

Sono le inondazioni una delle principali cause di nuovi sfollamenti, per un Paese che ha circa 6 persone su 10 che risiedono vicino alle rive dei fiumi e un quarto della popolazione che vive in regioni ad alto rischio di inondazioni gravi.

In nove milioni necessitano di assistenza umanitaria

Solo negli ultimi quindici anni, infatti, il Sud Sudan ha sofferto due gravi siccità e sei inondazioni devastanti che hanno causato vittime, distrutto

le abitazioni, ucciso il bestiame, allagato i campi e impattato duramente sui mezzi di sussistenza della popolazione. Tuttora vaste porzioni di terra rimangono sommerse, mentre si continuano a prevedere piogge superiori alla media.

Nonostante la resilienza delle comunità, la portata degli shock che hanno dovuto sopportare ha indebolito la loro capacità di riprendersi. Oltre 4 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle loro case, tra cui 2,2 milioni che sono fuggiti dal Paese. L'arrivo di mezzo milione di persone in fuga dalla guerra in Sudan in seguito agli eventi dell'aprile 2023 ha messo ulteriormente a dura prova le risorse. Non c'erano già abbastanza cibo, acqua potabile, rifugi, strutture igienico-sanitarie e assistenza sanitaria nelle aree in cui le persone stavano fuggendo.

Oggi i sistemi sanitari sono sovraccarichi, manca l'accesso all'acqua pulita o a servizi igienico-sanitari adeguati. Le epidemie nel Paese continuano a diffondersi e stanno diventando sempre più allarmanti.

Il nostro intervento negli ospedali e nel campo profughi

In una crisi umanitaria tutte le persone sono a rischio, ma alcune sono più vulnerabili di altre.

Come CBM siamo presenti in Sud Sudan con interventi di **salute della vista, prevenzione di malattie tropicali neglette, sicurezza alimentare e accesso alle risorse idriche**. Interventi in cui garantiamo che le persone più vulnerabili e con disabilità siano incluse nei piani di risposta, assistenza, protezione e ricostruzione.

È infatti dove manca acqua pulita, dove i sistemi sanitari sono sovraccarichi e le condizioni igieniche precarie che sono favorite la diffusione e il contagio di malattie infettive come il tracoma, prima causa infettiva di cecità. I nostri operatori sul campo riportano ogni giorno sempre più casi

di bambini affetti dal tracoma, anche negli stadi più avanzati, e cecità permanenti per cause non trattate.

Il campo profughi di Gorom, nato per accogliere 2.000 persone, ne ospita oltre 14mila

Questa continua a essere la nostra priorità: garantire visite e cure oculistiche gratuite alle persone più a rischio, che sia attraverso gli interventi nella capitale Juba, o decentrando l'intervento nei villaggi. Ne sono un esempio le attività a Gorom, campo profughi che ospita 14mila persone provenienti principalmente dal Sudan, Etiopia e Sud Sudan. Sono persone fuggite da massacri o da conflitti, famiglie le cui abitazioni sono state distrutte da disastri climatici e che ora stanno vivendo in condizioni di grave povertà e incertezza, in un'area pronta ad accogliere molte meno persone, circa 2.500.

Nel campo di Gorom è una frase in particolare che sentiamo ripetere **«Non dimenticateci, non dimenticatevi di noi»**. È a loro che stiamo portando acqua pulita per prevenire malattie infettive, distribuendo medicinali, offrendo cure e trasporto in ospedale. Perché non sia un'altra crisi dimenticata. ♦

Foto: **Il team NTD di CBM al lavoro in un'area allagata di Rubkona, Unity State, Sud Sudan**
Foto di **Sven Aretz**, Archivio CBM

Good News

ITALIA

Da Bologna all'Africa in tandem

Volge al termine la straordinaria avventura di Davide, ciclista cieco, insieme ai suoi amici Riccardo e Antonio. Un viaggio in tandem iniziato da Bologna lo scorso ottobre, proseguito in Spagna e poi alla volta dell'Africa con un traguardo importante: raccogliere fondi per il nostro progetto in Niger «Donne e persone con disabilità per un sistema agro-pastorale sostenibile».

Davide Valacchi, psicologo e amante dello sport su due ruote, da tempo si stava preparando all'impresa sportiva insieme agli amici Antonio e Riccardo.

L'idea è nata dal desiderio di raccontare il viaggio dal punto di vista di una persona cieca e di **promuovere il tandem come mezzo di inclusione** delle persone con disabilità visive. Da qui alla partenza gli allenamenti e la tappe di preparazione si sono susseguite velocemente fino ad arrivare al 5 ottobre quando i tre amici hanno lasciato

Bologna per approdare in Africa dove hanno attraversato le montagne del Marocco, il deserto del Sahara fino alle foreste dell'Africa equatoriale.

Davide, Riccardo, Antonio: tre sostenitori d'eccezione si sono messi in gioco per raccogliere un contributo tangibile per il nostro progetto in Niger. Un progetto in cui ha creduto anche l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che ha contribuito a finanziare le attività del triennio per rafforzare la sicurezza alimentare e nutrizionale della regione di Zinder, garantendo alla popolazione cibo, acqua potabile e sistemi di produzione agroalimentare resilienti e sostenibili.

LA GOOD NEWS
Nei progetti di cooperazione l'unione di sostenitori come Davide, Riccardo e Antonio al fianco di donatori pubblici come AICS crea un cambiamento tangibile nella vita delle persone.

Foto: **Davide, il primo da destra, insieme ai suoi compagni di viaggio**



SUD SUDAN In Sud Sudan portiamo speranza

In un Paese che affronta molteplici crisi, tra cui conflitti, disastri climatici, instabilità sociale e politica, insicurezza alimentare abbiamo terminato **la costruzione dei 4 pozzi previsti** che portano acqua pulita nel campo rifugiati di Gorom.

Qui grazie al sostegno di Fondazione Prosolidar stiamo contribuendo alla sicurezza alimentare dei rifugiati in un'area che presenta ancora uno dei più alti livelli di insicurezza alimentare e nutrizionale al mondo.

In Sud Sudan la situazione è critica: circa 9 milioni di persone, ovvero il 75% della popolazione, hanno bisogno di assistenza umanitaria e protezione. In più il conflitto in Sudan ha portato il Sud Sudan a ricevere oltre 700.000 rifugiati, aggravando i bisogni e le tensioni in comunità già vulnerabili e mettendo a dura prova la capacità di risposta umanitaria in un contesto di 2 milioni di sfollati interni.

LA GOOD NEWS
In un contesto così difficile stiamo contribuendo a migliorare la condizione di vita degli sfollati e delle persone che vivono nel campo rifugiati di Gorom.

INDIA Lakshmi ha nuova luce

Fino a poco tempo fa, la vita sembrava normale per Nurukurthi Durgamma e suo marito Durga Prasad. Lakshmi, la loro figlia di cinque anni, frequentava la scuola materna e imparava senza difficoltà. Fino a quando un giorno l'insegnante della bambina ha notato che Lakshmi faceva ogni giorno più fatica a vedere la lavagna.

Dopo una serie di controlli, è emerso che la bambina aveva **la cataratta a entrambi gli occhi**. Penke Srikanth l'optometrista del progetto «Bala Nethra Bandhu» ha raggiunto il piccolo villaggio dove viveva la famiglia di Lakshmi per verificare la condizione della bambina. Penke ha percorso una stra-

da stretta e sconnessa, che si snoda tra risaie e piccoli corsi d'acqua. Il villaggio della famiglia si trova nello stato dell'Andra Pradesh (India centro-orientale) dove le risaie si distendono per chilometri in un verde rigoglioso, incorniciate da palme di cocco, con nuvole di vapore che salgono dal terreno.

Il paesaggio sembra idilliaco, ma per gli abitanti del villaggio la coltivazione del riso è un duro lavoro, anche per le terribili condizioni di umidità e calore. Il papà di Lakshmi è uno dei tanti contadini che trascorre intere giornate dall'alba alla sera in queste risaie. L'idea di dover rinunciare al guadagno delle giornate lavorative per portare la figlia a farsi operare lo metteva in grande difficoltà. Penke lo ha rassicurato: l'operazione chirurgica era necessaria per la salute della figlia e il tempo necessa-

Approfondisci con l'intervista al Presidente di Fondazione Prosolidar Giancarlo Durante.



A destra: **Alice e la sua mamma, che hanno partecipato al percorso «Un nuovo inizio».** Foto di **Canio Salandra**, Archivio CBM

Sotto: **Uno dei pozzi accessibili costruiti nel campo di Gorom.** Foto di **Canio Salandra**, Archivio CBM



rio non sarebbe stato tanto. Sono partiti sul pulmino alla volta della clinica oculistica *Sankurathri Foundation* partner del progetto «Bala Nethra Bandhu: prevenire le disabilità visive tra i bambini» sostenuto grazie anche al contributo della Fondazione L'OCCITANE. Qui Lakshmi è stata operata all'occhio destro e l'intervento ha avuto successo: il cristallino opacizzato è stato sostituito con una lente artificiale. A distanza di qualche settimana è stata operata anche all'occhio sinistro.

LA GOOD NEWS
Oggi Lakshmi è tornata alla sua vita, i compagni di scuola e le maestre l'hanno accolta con gioia. Insieme a loro c'era anche il cucciolo che vedete in foto.

Foto di **Mattson Poruthur**, Archivio CBM



ITALIA Un nuovo inizio

Alessandro aveva fretta di nascere e, nonostante le poche speranze, oggi ha 11 anni ed è appassionato di tecnologia. Alice è una bambina di 7 anni dal cuore grande e il carattere tenace; Manuel va controcorrente: è uno che vince e resiste; Matilde è una "combattente" - proprio come il significato del suo nome - e lo dimostra fin dalla nascita.

E poi ci sono Silvia, Paola, Luisa, Mara che ogni giorno sono sia genitori sia caregiver dei loro figli. Quello che li accomuna è infatti racchiuso in un acronimo - CHARGE- che indica una condizione genetica rara e complessa, che comporta una serie di sfide fisiche, cognitive e sensoriali. Con loro e per loro è stato progettato e realizzato "Un nuovo inizio", che ha previsto un insieme di percorsi individuali e personalizzati per ridurre l'isolamento di 30 bambini e ragazzi con sindrome CHARGE, favorendo la loro autonomia e partecipazione nei diversi contesti di vita, da quella sanitario a quella scolastico, al tempo libero.

Il valore aggiunto del progetto è stato l'entusiasmo dei ragazzi e bambini coinvolti che, insieme ai loro educatori, si sono sperimentati insieme a coetanei con e senza disabilità. **Uscire dall'isolamento e poter avere delle relazioni** con persone diverse dai propri familiari è stato uno degli aspetti più importanti del percorso, promosso in 10 regioni italiane da CBM insieme all'associazione Mondo CHARGE e all'Istituto dei Sordi di Torino, grazie al contributo di Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Cattolica Verona, Banca d'Italia e E.ON.

LA GOOD NEWS
L'esperienza di "Un nuovo inizio" ha dato vita a delle Linee guida utili a incoraggiare la relazione tra persone con disabilità, le loro famiglie, educatori, insegnanti, professionisti e comunità; il documento è disponibile qui:



FOCUS ITALIA

Ogni persona ha il diritto di scegliere la propria vita

Marina Cuollo

racconta il valore dell'Articolo 19
della Convenzione ONU:
la libertà di vivere secondo
le proprie scelte è un diritto
che va garantito a tutti

Scrittrice, TEDx speaker, conduttrice, editorialista e consulente D&I. Collabora con diverse testate, tra cui Vanity Fair, e si occupa di rappresentazione della disabilità in ambito mediale.

Nel 2024 pubblica per i Quanti di Einaudi «Distorsioni. La falsata rappresentazione della disabilità nelle narrazioni filmiche». Ha partecipato alle antologie «La Bibbia dei non credenti» (Piemme, Milano 2018), «Anche questo è femminismo» (Edizioni Tlon, Roma 2021), «Corpi ribelli» (Sperling & Kupfer, Milano 2023) e «La disabilità spiegata ai bambini e alle bambine» (BeccoGiallo, Padova 2025).



La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD: *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*) è uno strumento giuridico fondamentale per il riconoscimento e la tutela dei diritti. Questo documento promuove libertà, uguaglianza e dignità, e sancisce il passaggio da un approccio medico e assistenzialista alla disabilità a uno basato sui diritti umani.

Purtroppo, la CRPD è poco conosciuta. I temi legati alla disabilità ricevono scarsa attenzione mediatica e non trovano sufficiente spazio nei programmi educativi. Eppure, i suoi principi, come l'uguaglianza, l'accessibilità e la partecipazione, sono fondamentali per costruire una società più equa.

Anche nel campo dell'educazione, la CRPD offre indicazioni preziose. L'Articolo 24 sancisce il diritto di ogni studente con disabilità ad accedere alle stesse opportunità educative degli altri, senza discriminazioni. Questo richiede l'eliminazione delle barriere – fisiche, sensoriali e culturali – e la fornitura di supporti personalizzati per garantire una piena partecipazione alla vita scolastica.

«Conoscerla significa contribuire a costruire una comunità più equa e a misura di tutti e tutte»

Abbiamo chiesto a **Marina Cuollo, attivista e scrittrice**, quale sia per lei l'articolo più significativo della Convenzione; le sue parole ci aiutano a comprendere il valore reale di questo documento, che non è solo un testo giuridico, ma un pilastro fondamentale per garantire diritti concreti e migliorare la vita delle persone con disabilità:

«L'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità sulla vita indipendente mi sta particolarmente a cuore, perché si basa su un principio fondamentale: la possibilità di poter decidere per se stessi. Quando penso a questo diritto, non penso solo alla possibilità di scegliere dove vivere, ma anche con chi condividere il proprio spazio, e soprattutto vivere la vita secondo i propri desideri. È un diritto che molti danno per scontato, ma che per una persona con disabilità può diventare

un percorso pieno di ostacoli.

Le necessità di una persona con disabilità sono tante e spesso specifiche: assistenza personale, ausili tecnologici, adattamenti domestici, accessibilità a tutti i livelli, e molto altro. Tutto questo ha un costo che ad oggi non è ancora sostenuto dallo Stato, o almeno non interamente e non per tutti. Inoltre, le persone con disabilità incontrano ostacoli anche nell'accesso al lavoro: le opportunità sono limitate, spesso c'è discriminazione, e anche chi riesce a lavorare raramente guadagna abbastanza per coprire tutte le spese. È molto frustrante e ingiusto non poter scegliere. È come se la libertà venisse continuamente negoziata, condizionata da un sistema che non supporta abbastanza.

*Per me l'articolo 19 è un riconoscimento della dignità umana: **ogni persona, indipendentemente dal corpo che indossa, ha il diritto di costruire la propria vita come meglio crede.** Ma per farlo servono politiche che rispettino l'autodeterminazione, un sistema di sostegno economico adeguato e, soprattutto, uno Stato che sia pienamente consapevole di cosa voglia dire essere una persona con disabilità in una società abilista». ♦*

LA CONVENZIONE COMMENTATA DA CBM ITALIA

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, in Italia ratificata nel 2009. È il primo trattato internazionale legalmente vincolante che stabilisce gli obblighi degli Stati aderenti nel promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle persone con disabilità. CBM Italia ha realizzato una versione commentata della Convenzione, per avvicinare ogni persona alla conoscenza e alla comprensione dei suoi principi rivoluzionari.

Nel documento è contenuto il testo integrale e il commento ai principali articoli, realizzato da CBM con il supporto di Ledha – Lega per i diritti delle persone con disabilità.

La Convenzione commentata è disponibile qui:



VOCE AI DONATORI

Lo abbiamo costruito noi

Paolo e Rosalba ci raccontano del pozzo che, insieme, hanno donato in Etiopia nel ricordo delle loro mamme

Paolo e Rosalba hanno viaggiato in mezzo mondo. Asia, Africa, Sud America. Tanti trekking, tante foto, tanti incontri. **Sono due persone un po' speciali**, accomunate da un dinamismo straordinario e da uno sguardo che si posa attento, grato e generoso sulla vita e sugli altri.

«Dal 2006 ho iniziato ad avere seri problemi alla vista fino a quando sono diventato ipovedente. Da allora mi sono sempre più interessato a capire come poter aiutare chi ha problemi agli occhi, ma non ha le mie stesse possibilità».

A parlarci è Paolo, classe 1946, amico e sostenitore di CBM da qualche anno insieme alla compagna Rosalba. *«Ho visto uno spot di CBM in cui raccontavano come aiutare i bambini ciechi. Devo mettermi in contatto con loro ho pensato, e così ho fatto. Ne ho parlato con la mia compagna Rosalba, che ha una sorella che vede ancora meno di me ed è una donna generosissima».*

«So cosa significa avere problemi di vista e inoltre io stessa ho attraversato una lunga malattia – racconta Rosalba.

Ho avuto l'opportunità di curarmi ma non per tutti è così, e io vorrei donare questa possibilità a chi non ce l'ha».

E poi?

«Una volta entrato in contatto con CBM mi sono sentito subito coinvolto» – prosegue Paolo. «Sono stati loro a spiegarmi bene quello che potevo realizzare. Così ho scoperto la possibilità di sostenere la costruzione di un pozzo in Etiopia per la lotta al tracoma. Era da tempo che volevo farlo: aiutare quanta più gente possibile a rischio di cecità per una malattia curabile. Lo abbiamo costruito insieme, io e la Rosalba. Sono stato contento di aver detto almeno una volta: lo abbiamo costruito noi».

Paolo, come è nato il tuo desiderio di aiutare gli altri?

«Forse me l'ha dato mia madre, una donna generosissima. Ho 77 anni e mi manca mi manca ancora da morire, sono fatto così. Sin da ragazzo, in oratorio, mi veniva da aiutare i più deboli, e anche quando lavoravo in ospedale ho sempre lottato per un senso di giu-

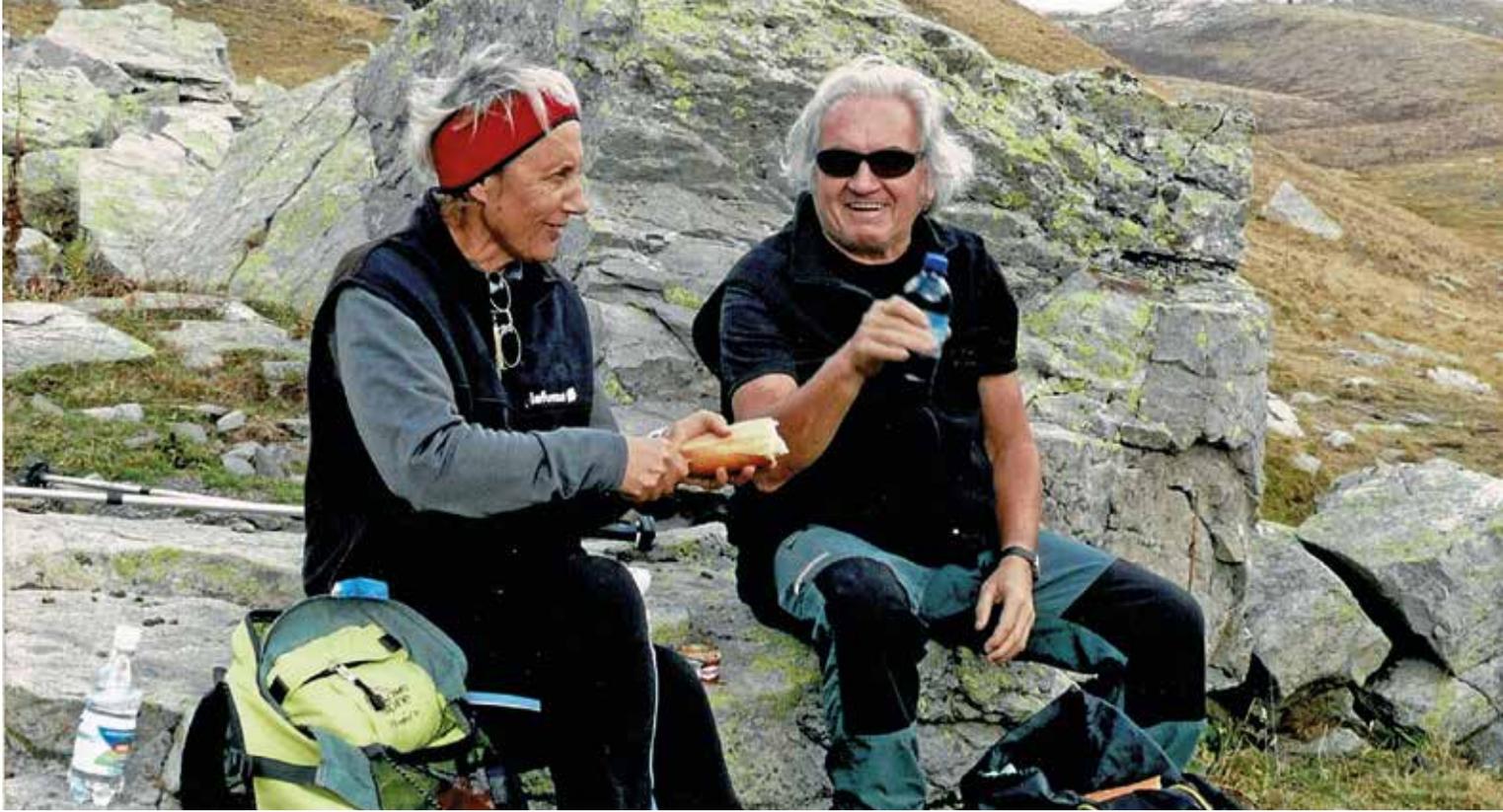
stizia. C'è troppo divario per tante cose. Bisogna aiutarsi. Facciamo parte di un'unica umanità. La persona è sempre quella, ha un cuore, un fegato, ha i reni. Cambia il colore della pelle, ma non è che noi abbiamo il cuore di oro e gli altri l'hanno di pezza».

Rosalba, oltre all'Etiopia voi avete sostenuto progetti CBM anche in Rwanda, Uganda, Malawi, Nepal. Come ti senti quando fai una donazione?

«Provo emozioni contrastanti. Da un lato, gioia, perché so che questa mia goccia nel mare può aiutare e dare speranza a chi non ha praticamente niente. Dall'altro, mi sento triste e con un po' di sensi di colpa nei confronti di migliaia di persone bisognose. Mi sento fortunata, mi chiedo: «Chi devo ringraziare per essere nata qui?» e mi sento inadeguata per non poter fare di più in questo mondo ingiusto e dalle differenze abissali».

Paolo, come ti sei sentito quando hai visto le foto del pozzo che avete donato?





«Sono stato contento. A dire la verità io ne vorrei costruire altri 10, di pozzi. L'acqua è una cosa importantissima, anche la pulizia degli occhi lo è. Li abbiamo visti io e Rosalba i pozzi quando, anni fa, abbiamo viaggiato in Niger e in Etiopia. Attorno ai pozzi c'è la vita! Tantissime bambine che con le tuniche gialle vanno a prendersi l'acqua.

Al pozzo abbiamo dato il nome di sua mamma, Domenica, e della mia che si chiamava Margherita. Abbiamo scritto i loro nomi su una targa. Questo è quello che mi piace: sapere che le nostre mamme sono presenti lì, in Etiopia, con l'acqua, con la vita».

Hai mai pensato anche tu di far rivivere il ricordo di una persona cara negli occhi di tanti bambini?

Chiamami o scrivimi, sarò felice di ascoltarti e rispondere a ogni tua domanda.

Chiara Rho, Referente Grandi Donazioni

cell 342 3463344

chiara.rho@cbmitalia.org





TESTAMENTO SOLIDALE

Aiutare non è un obbligo, ma un dovere

Anna è una nostra donatrice da oltre 20 anni; ha previsto di sostenerci anche dopo la sua morte, stipulando una polizza vita a favore di CBM, per continuare a garantire a tutti il diritto a essere curati

Anna il mondo lo conosce dai suoi amati atlanti. Con il dito sulla carta ha percorso ogni continente, nazione e città.

«Durante il mio primo e unico volo la paura è stata talmente tanta che ho giurato al Padre eterno che se mi avesse preservata non sarei più salita su un aereo!».

I libri sono stati il suo lavoro, la sua vita e il suo secondo più grande amore. Durante il lavoro in casa editrice ha conosciuto l'uomo che è stato suo marito per 54 anni. Due anni fa purtroppo è morto dopo sette lunghi anni di malattia in cui lei lo ha accudito amorevolmente.

«Eravamo diversi: lui era più riservato, si occupava di antichità, edizioni su autori come il Vasari. Mi manca ogni giorno».

Anna ci racconta un

po' del suo lavoro e della sua vita, oggi, che è in pensione:

«Il mio lavoro mi è sempre piaciuto, era molto vario, impegnativo, ed ero l'unica in azienda a saperlo fare. Il bello della pensione è poter avere del tempo, ripensare al passato; la solitudine alla mia età può essere difficile ma la mia fortuna è che ho tanti amici che sento vicini. Ogni giorno mi prendo cura di me, mi rendo presentabile, ed esco».

La sua attenzione per chi ha più bisogno le viene da suo padre.

*«Mio padre era nato nel 1911. Mi diceva sempre che **chi ha di più deve ricordarsi di chi non ha niente. Ma aiutare non è un obbligo, è un dovere.** Perché anche gli altri hanno il diritto di essere curati e aiutati».*

Negli ultimi anni la vista di Anna è stata compromessa dalla

malattia, **una maculopatia**, facendola sentire ancora di più vicina a chi ha problemi agli occhi.

Anna è donatrice di CBM, e di altre realtà, da oltre 20 anni e ha già previsto di continuare a farlo anche dopo la sua morte stipulando una polizza vita a favore di CBM e di un'altra organizzazione, per continuare a garantire a tutti il diritto ad essere curati.

In questo modo, dopo la morte di Anna, **CBM Italia riceverà la donazione derivante dalla sua polizza vita, destinandola ai più bisognosi. Un modo straordinario di far vivere i propri valori e ideali**, un domani quando non ci sarà più. ♦



RACCONTACI LA TUA SCELTA

Se anche tu hai inserito CBM tra i beneficiari del tuo **testamento o polizza vita**, scrivici e raccontaci la tua scelta. La tua testimonianza sarà preziosa per ispirare altre persone come te!

Carla Belli, Responsabile Relazione con i Donatori
tel 02 72093670 - cell 347 0555843 - carla.belli@cbmitalia.org

Tre modi di agire

di **Marina Sozzi**



LA DOMANDA DEL MESE:

Secondo te, è possibile prepararsi alla morte? Se sì, tu come lo fai?

Pubblichiamo la lettera di Giulio.

*Gentile Marina,
io, almeno per ora, non ho paura della morte fisica, perché, essendo credente, penso che essa sia solo un passaggio (duro e impegnativo, se impreparati) da una vita materiale a una eterna e felice (se ce la meritiamo e come nostro Signore ce la dà in dono). Però per averla questa splendida nuova vita eterna celeste della nuova Gerusalemme dobbiamo prepararcela già qui, in questa vita terrena, in 3 modi d'agire:
agire sempre onestamente, fare sempre del bene a tutti i fratelli bisognosi, poveri o comunque in difficoltà, amare sempre tutti anche chi ci odia, perché è bello ma difficile amare il prossimo come se stessi. Ecco se veramente riusciamo a vivere e agire così penso che saremo preparati alla nostra morte corporale, che non ci coglierà nella paura e nel terrore di lasciare questo mondo. Così penso dobbiamo considerare la nostra morte.*

Giulio da Erba (Co)

*Gentile Giulio,
innanzitutto grazie per la sua lettera. Il suo pensiero è interessante, perché richiama un aspetto fondamentale della*

nostra riflessione sulla morte: l'intreccio profondo che lega la buona vita e la buona morte. Erasmo da Rotterdam, ma anche uomini di chiesa come il cardinale Bellarmino, hanno affermato che non esiste buona morte senza una buona vita. Per questo diversi autori dell'Umanesimo e del Rinascimento scrissero le cosiddette artes moriendi, che erano veri e propri manuali su come prepararsi alla propria fine. Erasmo, ad esempio, ritiene che l'uomo debba accostarsi alla morte non solo guardando alle Sacre Scritture, ma anche attribuendo la massima importanza alla relazione con gli altri uomini, soprattutto con coloro che condividono la fede in Cristo. Non si tratta quindi solo di soffermarsi sugli ultimi istanti della vita, quanto di dare un senso profondo alla vita stessa, nel suo complesso. Mi sembra che il suo pensiero si situi su questa linea di riflessione. E, in tempi più vicini a noi, un teologo cattolico del dissenso, Hans Küng, ha affermato che la buona morte è da un lato un dono, dall'altro un compito. L'idea del dono può essere intesa in modo sia religioso sia laico (una patologia che non procura molta sofferenza è un «dono»), e l'idea del compito si riferisce invece a quanto possiamo fare noi. Ad esempio, la buona morte dipende anche da come abbiamo affrontato la domanda sulla morte nel corso della nostra vita. E certamente, come lei sostiene, essere in pace con se stessi è un elemento cruciale di questo «compito».

*Grazie ancora, un caro saluto
Marina*

Marina Sozzi
Filosofa e tanatologa

Da molti anni si occupa dei temi che hanno a che fare con la mortalità umana, nella convinzione che una maggiore consapevolezza della finitezza possa, anziché angosciarci, **migliorare la qualità della nostra vita.**

SECONDO TE, COS'È UNA "BUONA MORTE"?

Mandaci i tuoi pensieri via e-mail a carla.belli@cbmitalia.org o via whatsapp al 3470555843.

Segui la rubrica «Questioni di vita e di morte» sul sito cbmitalia.org.



Cambiamento climatico: una sfida globale

Intervista a **Serena Giacomini**, Fisica, Climatologa e Direttrice scientifica di Italian Climate Network



Il cambiamento climatico colpisce in modo diverso le varie aree geografiche. Guardando al tema dell'acqua, quali sono gli impatti più significativi nei Paesi africani rispetto alla regione nord mediterranea e in particolare all'Italia?

Il cambiamento climatico ha un impatto profondamente diverso a seconda della regione geografica. Nei Paesi africani, le principali sfide legate all'acqua includono la siccità, la desertificazione e l'accesso limitato a fonti idriche sicure. A causa dell'aumento delle temperature e della riduzione delle precipitazioni in alcune aree, si verifica una diminuzione delle riserve idriche superficiali e sotterranee, mettendo a rischio l'agricoltura di sussistenza da cui dipende gran parte della popolazione. Le aree del Sahel, ad esempio, affrontano eventi estremi come siccità prolungate alternate a piogge torrenziali, che aggravano la vulnerabilità delle comunità.

In Italia e nella regione nord mediterranea, invece, il problema si manifesta con fenomeni come la riduzione della disponibilità d'acqua nei bacini idrici, l'aumento

delle ondate di calore e una maggiore variabilità nelle precipitazioni. Questo crea pressioni sull'agricoltura, sul turismo e sulle risorse idriche, specialmente nelle aree già stressate come il Sud Italia. Inoltre, il Mediterraneo è considerato un «hotspot climatico» dove l'aumento delle temperature e il cambiamento nei pattern delle piogge intensificano il rischio di siccità e alluvioni.

In che modo la crisi climatica, e in particolare la gestione delle risorse idriche, sta amplificando le disuguaglianze globali tra Nord e Sud del mondo?

La crisi climatica amplifica le disuguaglianze globali perché le nazioni del Sud del mondo, molte delle quali si trovano in Africa, sono spesso le più vulnerabili e meno attrezzate per affrontare gli impatti. Mentre i Paesi del Nord, come quelli europei, possono contare su infrastrutture e risorse economiche per adattarsi, i Paesi del Sud subiscono gravi conseguenze per la mancanza di sistemi di gestione dell'acqua e di politiche di adattamento efficaci. Ad esempio, in Africa subsahariana, oltre

400 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabile sicura. La carenza idrica colpisce non solo l'agricoltura, ma anche la salute pubblica, aumentando la diffusione di malattie legate all'acqua contaminata. Questa disparità è un circolo vizioso: i Paesi più poveri sono costretti a destinare risorse limitate alle emergenze climatiche, riducendo ulteriormente la capacità di investire nello sviluppo sostenibile.

L'acqua è essenziale per la vita, ma in contesti con fragilità strutturali, come molti Paesi africani, la sua scarsità o cattiva gestione minaccia direttamente alcuni diritti fondamentali.

L'accesso limitato all'acqua nei Paesi africani ha conseguenze dirette su tre diritti fondamentali: vita, salute e sicurezza alimentare. Senza acqua sicura e accessibile, aumenta la mortalità per malattie prevenibili, come diarrea e colera, che colpiscono in modo particolare i bambini. La scarsità d'acqua influisce anche sulla produzione agricola, essenziale per la sussistenza di milioni di persone. Questo porta

Intervista a cura di **Sofia Farina**, fisica e comunicatrice scientifica

a carestie e insicurezza alimentare, aggravando le condizioni di povertà e malnutrizione. Inoltre, la competizione per le risorse idriche, soprattutto nelle aree dove le infrastrutture sono deboli o inesistenti, può alimentare conflitti interni o transfrontalieri, come nel caso del Nilo o del Lago Ciad. In contesti fragili, la gestione inefficace dell'acqua diventa quindi un fattore che amplifica le disuguaglianze sociali e mina la stabilità politica.

Come esperta, quali strategie ritiene più urgenti per garantire l'accesso equo alle risorse idriche e proteggere i diritti delle popolazioni più vulnerabili, in un mondo sempre più colpito dagli effetti del cambiamento climatico?

Per garantire l'accesso equo alle risorse idriche, è necessario adottare un approccio integrato e multilivello che combini interventi locali e globali. Tra le strategie più urgenti ci sono:

● **Investire in infrastrutture idriche resilienti**, come sistemi di raccolta delle acque piovane, pozzi sicuri e impianti di desalinizzazione, adattati alle condizioni

climatiche locali.

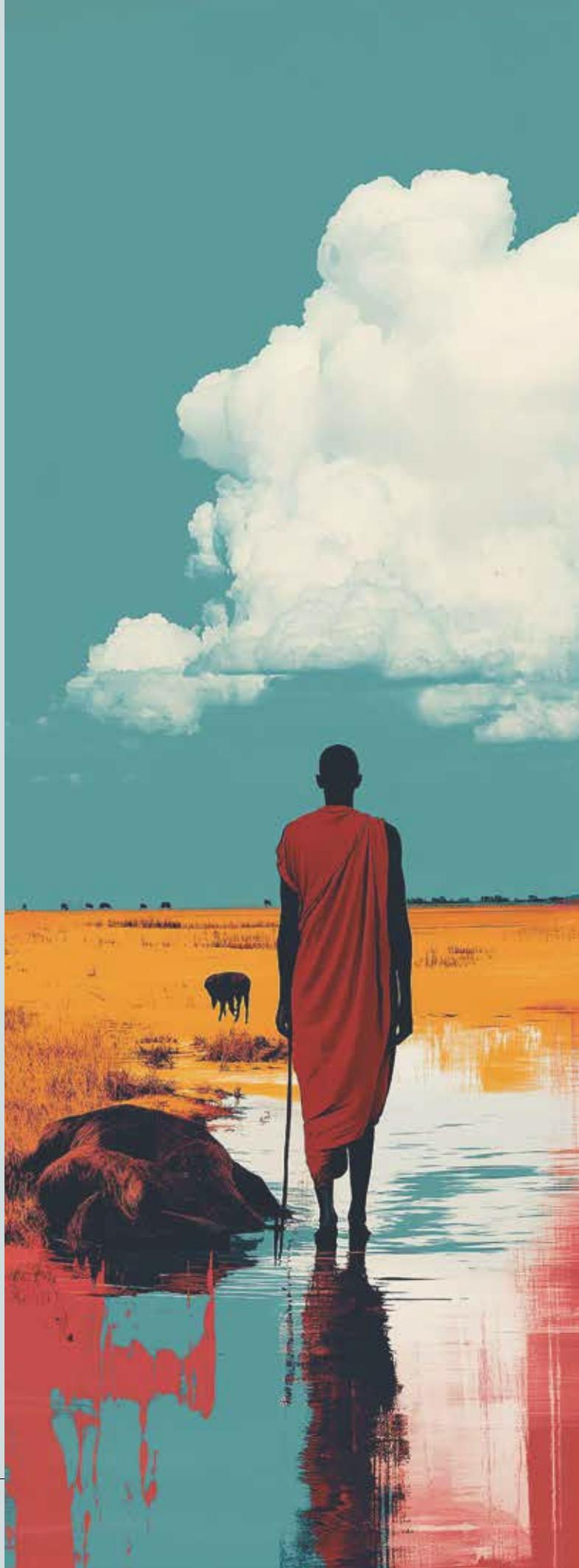
● **Promuovere la cooperazione internazionale**, soprattutto in aree con risorse idriche condivise, attraverso accordi che assicurino una gestione sostenibile e pacifica delle risorse.

● **Educazione e sensibilizzazione** delle comunità locali sull'uso efficiente dell'acqua e sulla necessità di pratiche agricole sostenibili.

● **Sostenere tecnologie innovative**, come l'irrigazione a goccia o il riutilizzo delle acque reflue, per migliorare la disponibilità e la qualità dell'acqua.

● **Assicurare finanziamenti adeguati** ai Paesi in via di sviluppo, per consentire loro di affrontare le emergenze idriche e costruire sistemi di gestione efficaci.

È fondamentale riconoscere che l'accesso all'acqua è un diritto umano universale. Garantirlo non significa solo salvare vite, ma anche costruire società più giuste e resilienti di fronte ai cambiamenti climatici. ◆



COME SOSTENERCI

Costruire insieme un mondo migliore

«Noi donatori di CBM facciamo parte di una comunità di persone che crede sia possibile migliorare la vita di chi è più fragile e costruire insieme un mondo migliore!»



Monica è donatrice di CBM da 20 anni

A parlare è Monica donatrice regolare di CBM da 12anni.

«Mi ha colpito subito la vostra mission: aiutare i bambini che soffrivano agli occhi. Non solo i bambini che purtroppo nascono ciechi, per problemi genetici, quanto i tanti bambini con problemi di vista per malattie curabili, come il tracoma. Ciò che mi ha colpito è la sensibilità di CBM rispetto a noi sostenitori, che ci sentiamo amici o comunque appartenenti a qualcosa e non siamo solo persone che hanno la possibilità di dare qualche soldo e lavarsi la coscienza. Sentirsi parte di questo gruppo, leggere gli aggiornamenti dei progetti significa presenza.

È una cosa che ho avvertito fin dal primo giorno in CBM, il senso di famiglia e di vicinanza che va oltre aiutare chi non ha le risorse, è proprio sentirsi parte di qualcosa. Quando vedo le foto sorridenti di bambini e adulti salvati dalla cecità o leggo le lettere del Direttore me lo ripeto spesso: sono una piccola goccia, però ho aiutato anch'io.»

La tua donazione, se regolare, vale ancora di più!

Ogni donazione ha un valore inestimabile perché ci permette di aiutare chi ha più bisogno nei Paesi del Sud del mondo. Allora perché chiediamo sempre ai nostri donatori, che sono con noi da tanti anni o da pochi mesi, di modificare la loro modalità di donare e attivare una donazione regolare? Perché a parità di importo una donazione regolare vale ancora di più! Le donazioni regolari ci permettono di **pianificare al meglio il nostro intervento** perché sappiamo su quanti fondi possiamo contare! In più risparmiamo perché non dobbiamo

chiedere di donare inviandovi tante lettere con i bollettini a casa in quanto le donazioni arrivano con la cadenza concordata!

I donatori regolari ricevono dei report dedicati dove mostriamo loro cosa siamo riusciti a realizzare insieme. Le donazioni regolari sono deducibili o detraibili e mandiamo ogni anno il riepilogo delle donazioni per agevolare la compilazione della dichiarazione dei redditi.

Inoltre è possibile modificare in ogni momento la vostra donazione: variando l'importo e la periodicità. Sarete voi a decidere tutto e ad avere sempre il controllo delle vostre donazioni. ♦

Ciao, sono Giulia De Nale e insieme a Cristina, Loredana, Roberta e Vanessa, ci occupiamo della relazione con i donatori regolari come te e siamo davvero felici di ascoltare la tua testimonianza. Se ti fa piacere raccontacelo!

Chiamaci al numero 02 72093670, scrivici su Whatsapp 3925297280 o scrivici a donatori@cbmitalia.org



LO SGUARDO DEL PRESIDENTE

Intelligenza artificiale ... o naturale?

di **Mario Angi**, Presidente di CBM Italia

Il mondo della medicina sta evolvendo rapidamente, questo è un bene: intelligenza artificiale, tecnologia, nuove scoperte... Ma molto poco di questo progresso è utilizzabile dalla stragrande maggioranza delle persone, i Paesi del Sud del mondo sono tagliati fuori dai costi necessari per comprare e mantenere gli strumenti e istruire il personale. **La sfida di questi anni è quindi rendere disponibile le cure a un costo accettabile a tante persone.** Non dobbiamo spaventarci: io sono ottimista, sono sempre stato un «early adopter»!

Ripensando agli anni della mia formazione universitaria, mi rendo conto di non aver sin da allora mai seguito le «regole». Al libro di testo consigliato, il «Duke Elder» (12 grossi volumi) ho preferito il «Duane» comprato in America a Yale (una novità: era a fogli mobili, in aggiornamento continuo!). Per rilevare gli errori refrattivi allo specchietto per schiascopia caldamente raccomandato dal Direttore ho preferito l'autorefrattometro: sono stato il primo a portarlo in clinica (il Direttore diceva che era uno strumento per oculisti che non sapevano usare lo specchietto da schiascopia): riuscivo così per la prima volta a misurare rapidamente anche i difetti refrattivi dei bambini piccoli non collaboranti! Una rivoluzione. L'anno dopo tutti l'hanno adottato.

La tecnologia applicata con intelligenza rende oggi accessibile la cura ed il trattamento a più persone, aumenta la qualità della cura, anticipa la diagnosi.

Alcuni esempi: la tomografia ottica (OCT) permette di valutare nella retina lo strato delle cellule ganglionari, che formano con i loro assoni il nervo ottico, e individuare precocemente la presenza di glaucoma,

o segnalare la presenza di membrane che possono ridurre la visione creando una maculopatia.

La tensione oculare può essere valutata oggi con un tonometro a rimbalzo, piccolo strumento portatile che non richiede anestesia. Comodissimo, usabile dal personale paramedico, accettato dai pazienti.

L'autorefrattometro misura i difetti della refrazione: in pochi secondi rileva quale combinazione di lenti deve essere proposta al paziente per correggere miopia, ipermetropia e astigmatismo per la migliore visione possibile. Modelli più recenti quantificano anche la trasparenza dei mezzi diottrici con voti da 9 (trasparenza perfetta) a 5-E (cataratta). Ecco che l'operatore può utilizzare il referto per spiegare al paziente - con l'esempio semplice e comprensibile del voto scolastico - che sta bene («Complimenti, il computer le ha dato 9-8!») o che sta venendo avanti la cataratta («Ahi ahì ha preso 7-6»), o che ormai è pronto per essere operato («Mi spiace, ha preso 5»...).

L'intelligenza artificiale che è incorporata in questi strumenti ci aiuta, ma deve essere usata come strumento di dialogo. Il medico deve decodificare i risultati degli esami clinici, permettendo al paziente di capire - in molti casi proprio di vedere - quale è il suo problema, in questo modo assicurandolo e aprendogli una possibile strada per la guarigione.

L'oculistica è una specialità bellissima: nell'occhio tutto si vede, si può misurare, quasi tutto si può prevenire e/o curare... La sfida è quindi culturale, economica, organizzativa. CBM Italia implementa nei suoi progetti nei Paesi del Sud del mondo soluzioni tecnologiche innovative e il bagaglio di conoscenze necessario per farne buon uso. Sempre e solo con il vostro aiuto... Grazie!



Mohamed, 7 anni,
dopo l'intervento di cataratta bilaterale
Tanzania.

**BREAK
THE
CYCLE!**
SPEZZA IL CICLO
TRA POVERTÀ
E DISABILITÀ

Nel mondo oltre 1 miliardo di persone ha una disabilità e l'80% di loro vive nei Paesi in via di sviluppo.

Qui esiste un ciclo tra povertà e disabilità. Quando vivi in povertà non puoi accedere al cibo, alle cure o all'assistenza di cui hai bisogno, per questo rischi maggiormente di sviluppare una disabilità. Quando hai una disabilità rischi maggiormente di diventare povero: i bambini con disabilità hanno 2,5 volte più probabilità di restare esclusi dalla scuola e, una volta cresciuti, solo in 2 casi su 10 trovano un lavoro.

Oggi più che mai fai la tua parte.

scopri come su:

cbmitalia.org/partecipa/break-the-cycle

cbm 